

SEGNALAZIONE E APPELLO AL RISPETTO DEGLI ACCORDI

Organici, coperture, scorte e condizioni di lavoro nel recapito della provincia di Alessandria

Alessandria, 28 ottobre 2026

Alle competenti strutture di Poste Italiane S.p.A.

PCL – Risorse Umane – Relazioni Industriali

Oggetto: segnalazione unitaria sulle criticità dei centri di recapito della provincia di Alessandria e appello alla piena applicazione degli accordi nazionali.

Le scriventi Organizzazioni Sindacali SLP CISL Alessandria e CONFSAL COM Alessandria intendono sottoporre all'attenzione delle competenti strutture di Poste Italiane una segnalazione unitaria sulle condizioni in cui stanno operando i Centri di Recapito e i Presidi Decentrati della provincia. Non è nostra intenzione alimentare polemiche né generalizzare situazioni differenti: vogliamo rappresentare con precisione i problemi rilevati, richiamare l'Azienda alle proprie responsabilità organizzative e rivolgere un appello concreto al rispetto degli accordi sottoscritti a livello centrale. Accordi che devono trovare applicazione nei luoghi di lavoro, non rimanere principi validi soltanto sulla carta. La rilevazione effettuata il 28 ottobre 2026 in undici strutture, restituisce una fotografia che non può essere ignorata: **151** zone portalettere, **81** linee Business e **35** linee Mercato, per complessive **267** articolazioni operative. Nel medesimo perimetro risultano **23 contratti a tempo determinato (CTD)** numericamente indicati, **10 lunghe assenze** e **23 articolazioni segnalate come scoperte**, delle quali **8 zone PTL/ADB** e **15 linee Business**. Nelle 81 linee Business è incluso l'accollatario del CL Alessandria. Le assenze e le scoperture non possono essere sommate automaticamente come se fossero fabbisogni sempre distinti, perché alcune situazioni potrebbero sovrapporsi: ciò non modifica la necessità di verificarne e garantirne la copertura. Dietro questi numeri vi sono realtà territoriali molto diverse. Il CR di Acqui Terme comprende 18 zone PTL, 7 linee Business e 4 linee Mercato: presenta 3 scoperture (ADB 10 e LB 26 e 30), 2 lunghe assenze e nessun CTD o scorta. A Tortona sono censite 15 zone PTL, 7 linee Business, 6 linee Mercato, 3 CTD e una lunga assenza; inoltre, il Comune di Tortona è regolato e viene gestito da non-regolato in contrasto agli accordi vigenti. Casale Monferrato conta 17 zone PTL, 10 linee Business, 2 linee Mercato, 2 CTD e una lunga assenza collegata alla maternità. Questi dati dimostrano quanto sia importante distinguere le esigenze operative di ciascun centro anziché ragionare su una disponibilità provinciale astratta. Per il CR di Valenza e il PDD di Castelnuovo Scrivia risultano 13 zone PTL, 8 linee Business, 3 linee Mercato, 2 CTD, 2 lunghe assenze e 3 scoperture (ADB 3 e 4 e LB 13, articolazione di sei ore). Il CR di Novi Ligure registra 11 zone PTL, 8 linee Business, 5 linee Mercato, 3 CTD, 2 lunghe assenze e 3 scoperture (ADB 11, LB 18 e LB 25), mentre il ricorso a personale del centro per supportare altri presidi riduce ulteriormente i margini operativi. La copertura delle assenze prolungate sulle zone 3 e 5 non può tradursi in un sovraccarico permanente per chi resta in servizio. Nei presidi decentrati la situazione merita un'attenzione altrettanto puntuale: a Gavi sono censite 6 zone PTL e 3 linee Business, con una lunga assenza per maternità sulla LB 10; a Serravalle Scrivia 4 zone PTL e 4 linee Business, con segnalazioni di assenze ricorrenti sulla LB 7 e di supporti della LB 8 ad altri presidi; a Cantalupo Ligure 3 zone PTL, a fronte della segnalata mancanza di una linea Business fissa.

Il CL Alessandria rappresenta un nodo particolarmente sensibile: vi sono 39 zone PTL, 23 linee Business (22 più un accollatario), 11 linee Mercato, 13 CTD, una lunga assenza e ben 13 articolazioni segnalate come scoperte, di cui 3 ADB (zone 5, 11 e 39) e 10 linee Business. Va inoltre completato il quadro degli addetti alla produzione e allo smistamento. A Mombello si rilevano 12 zone PTL, 4 linee Business e 2 linee Mercato. A Ovada, infine, sono presenti 13 zone PTL, 7 linee Business e 2 linee Mercato, con la zona 10 scoperta in seguito al passaggio della titolare al ruolo di Caposquadra.

Il quadro si aggrava ulteriormente alla luce degli esiti delle procedure di mobilità. La mobilità provinciale ad Alessandria ha registrato zero accoglimenti, in contrasto con le necessità di personale e con le condizioni di sostenibilità già verificate nei rispettivi Centri di Distribuzione. La mobilità nazionale in ingresso ha fatto registrare zero assegnazioni e la mobilità regionale ha comporteranno l'uscita di tre unità dal territorio. Sono risultati che meritano un chiarimento puntuale: a fronte di zone e linee scoperte, lunghe assenze e carichi crescenti in questo periodo, non è sostenibile che gli strumenti di mobilità non offrano risposte alle esigenze dei centri, mentre si registrano ulteriori uscite. Chiediamo perciò di riesaminare gli esiti delle procedure e di rendere trasparenti i criteri applicati, verificandone la coerenza con i fabbisogni documentati e con la sostenibilità delle singole sedi. Accanto alle criticità del recapito, occorre affrontare anche la situazione degli addetti alla produzione. Chiediamo la trasformazione da part-time a full-time di almeno 10 lavoratrici e lavoratori addetti alla produzione nella provincia di Alessandria, a partire da quelli stabilizzati il 1° luglio 2024. È una richiesta concreta di rafforzamento dell'organico: incrementare l'orario contrattuale di personale già inserito nelle attività produttive significa valorizzarne l'esperienza e assicurare maggiore continuità nelle lavorazioni e nello smistamento. Anche questo intervento deve trovare spazio nel confronto con l'Azienda, con una programmazione e tempi di attuazione chiari. La richiesta riguarda specificamente gli addetti alla produzione ed è distinta dal contingente CTD censito nelle articolazioni del recapito e dalla relativa simulazione sulle scorte. Il tema delle scorte rende ancora più evidente la fragilità del sistema. I 23 CTD censiti, messi in rapporto con le 267 articolazioni, rappresentano un'incidenza nominale dell'8,61%. Se, a puro titolo di simulazione, si ipotizzasse di destinare un CTD alla copertura di ciascuna delle 10 lunghe assenze rilevate, rimarrebbero 13 CTD: un residuo teorico pari appena al 4,87% delle articolazioni complessive. Ogni lunga assenza richiede automaticamente una risorsa CTD o scorta applicata. Stiamo mettendo in evidenza quanto ridotto sarebbe il margine residuo, prima ancora di considerare le 23 scoperture, le ferie, le assenze quotidiane e i carichi di fine anno. Per questo chiediamo una verifica congiunta delle scorte realmente disponibili, non solo dei numeri teorici. In queste condizioni non è pensabile scaricare l'intero peso delle carenze di organico sulle lavoratrici e sui lavoratori presenti, trasformando la disponibilità individuale in una soluzione organizzativa stabile. Anche la gestione delle ferie e le richieste di prestazione ripartita devono essere ricondotte rigorosamente agli accordi e alle regole applicabili. Ferma restando l'irrinunciabilità del diritto alle ferie e del riposo, senza adeguate coperture diventano contestabili quelle modalità di programmazione o imposizione che trasferiscono sistematicamente su chi resta l'onere delle articolazioni non presidiate. Analogamente, la prestazione ripartita non può essere richiesta come rimedio ordinario a scoperture strutturali, al di fuori delle condizioni e dei limiti contrattualmente previsti. Chiediamo quindi che l'Azienda verifichi con urgenza tali presupposti, anziché considerare ferie e prestazione ripartita strumenti sostitutivi del personale mancante. È particolarmente preoccupante affrontare i picchi di traffico e di pacchi della parte finale dell'anno in assenza di un piano certo di coperture. La stagione di maggiore intensità operativa è ampiamente prevedibile: non può diventare un'emergenza scaricata, ancora una volta, sugli addetti e sui responsabili dei centri. Occorrono risorse effettive, organizzazione preventiva, strumenti funzionanti e rispetto delle articolazioni definite, anche in relazione alle linee Business e Mercato e alle valutazioni di idoneità alle diverse attività. Alle carenze di organico si aggiungono problemi materiali che in alcune sedi erano già stati segnalati e risultano tuttora privi di soluzione risolutiva. Ci riferiamo alle condizioni infrastrutturali di determinati siti, ai mezzi mandati in assistenza senza riparazioni tempestive o definitive e al conseguente utilizzo, in alcuni casi, di veicoli non coerenti con le caratteristiche delle zone e con quanto previsto nei modelli 44R o MPT. Vengono inoltre riferite carenze di carrelli per la movimentazione dei pacchi, palmari non funzionanti che obbligano a passaggi e «staffette» tra lavoratori per poter completare le attività, personale assunto negli ultimi tre anni ancora senza divise adeguate e forniture di dispositivi di protezione individuale insufficienti rispetto ai bisogni. Queste condizioni incidono sull'efficienza del servizio e richiedono verifiche anche sotto il profilo della salute e della sicurezza. Ciascuna criticità sarà documentata, affrontata nella propria specificità e portata all'attenzione degli interlocutori competenti. Proprio perché diverse situazioni sono già state segnalate senza risultati concreti, in mancanza di interventi adeguati proseguiranno, ove necessario, le comunicazioni agli organi esterni di vigilanza per gli aspetti di loro competenza. La responsabilità sindacale ci impone di non confondere il confronto con l'inerzia, così come di non trasformare singole segnalazioni in accuse generalizzate. Per tali ragioni rivolgiamo all'Azienda un appello a convocare con urgenza un confronto territoriale, mettendo a disposizione dati aggiornati e verificabili su articolazioni, organici, lunghe assenze, CTD, zone scoperte e scorte effettive per singola sede. Chiediamo un programma di coperture e sostituzioni, un piano specifico per i picchi di fine anno, la verifica dell'impiego della prestazione ripartita e della programmazione delle ferie, nonché risposte puntuali su manutenzioni, mezzi, palmari, carrelli, divise, DPI e condizioni infrastrutturali.

Chiediamo inoltre che le politiche attive e le eventuali stabilizzazioni siano coerenti con il fabbisogno reale del territorio e che sia definito un percorso per la trasformazione da part-time a full-time di almeno 10 addetti alla produzione, a partire dal personale stabilizzato il 1° luglio 2024. Chiediamo altresì un riesame della mobilità provinciale rimasta a zero, una verifica dell'assenza di ingressi dalla mobilità nazionale e misure per compensare le tre uscite regionali, nel rispetto dei fabbisogni dei Centri di Distribuzione. Il nostro è un appello al rispetto degli impegni assunti, non alla ricerca di eccezioni o trattamenti di favore. Un accordo nazionale è credibile quando viene applicato nei centri, quando protegge le condizioni di lavoro e quando le articolazioni previste trovano corrispondenza in persone, mezzi e strumenti. Chiediamo risposte e un confronto serio, senza ulteriori rinvii: il personale ha già dato prova di professionalità e senso di responsabilità. Adesso è necessario che anche l'organizzazione del lavoro sia messa nelle condizioni di funzionare nel rispetto delle regole condivise.

CHIEDIAMO SOLO IL RISPETTO DEGLI ACCORDI SOTTOSCRITTI A LIVELLO CENTRALE.

SLP CISL ALESSANDRIA

Danilo Vitagliano

CONFSAL COM ALESSANDRIA

Angelo Sanniota